

Graziella Poluzzi

Sinapsi in strass

Eruzione di Aforismi
in odore d'Ironia



ZONAcontemporanea

Adoro gli aforismi, che in poche parole concentrano una sintesi di pensiero esposta con grazia e spesso con chiarezza. Sono come una lampadina o un lampo, che si accende nella mente, un dono ricevuto non si sa come e che si desidera veicolare.

Sono definizioni eloquenti in spazi lapidari.

Poche gocce di sapere piene di sapore.

Fraresi ingegnose, che fanno stupire per l'acume, l'eleganza, la brevità.

Sono integratori psico-umoral, che danno il massimo beneficio se presi quotidianamente e a piccole dosi. Non hanno controindicazioni.

Belli come fiori che sbocciano all'improvviso, come pietre preziose dai riflessi suggestivi, sono un dono da condividere, regalano un attimo di ebbrezza, rallegrano quanto un sorriso, colorano il grigiore quotidiano.

© 2014 Editrice ZONA

È VIETATA

**ogni riproduzione e condivisione
totale o parziale di questo file
senza formale autorizzazione dell'editore.**

Sinapsi in strass
Eruzione di Aforismi in odore d'Ironia
di Graziella Poluzzi
ISBN 978-88-6438-460-3

© 2014 Editrice ZONA
Piazza Risorgimento 15
52100 Arezzo
telefono 338.7676020
www.editricezona.it - info@editricezona.it

ufficio stampa: Silvia Tessitore - sitessi@tin.it
progetto grafico: Moira Dal Vecchio

Immagine di copertina, per gentile concessione di Andrea Bersani,
copyright dell'autore.

Si ringraziano Stefano Lenzi, per i disegni e la gentile
collaborazione gratuita, e Giovanni Lorusso, per il supporto
tecnico.

Le poesie visive sono dell'autrice.

Stampa: Digital Team - Fano (PU)
Finito di stampare nel mese di aprile 2014

Graziella Poluzzi

SINAPSI IN STRASS

Eruzione di Aforismi
in odore d'Ironia

ZONA Contemporanea

*Dedica speciale ai disegnatori,
che hanno contribuito ad arricchire esteticamente
il libro nella copertina e al suo interno.*

Prefazione

Ho conosciuto Graziella Poluzzi perché è venuta sia come spettatrice che come scrittrice umoristica al Cab Lab, il laboratorio di cabaret che dirigo a Bologna. L'ho apprezzata da subito per il suo modo di essere ironica non solo nei temi classici che riguardano il femminile, ma anche per aver "osato" farlo in argomenti molto vari e anche "pericolosi" per una donna. Cerco di spiegarmi: in generale la comicità è un campo molto maschile e anche maschilista, da sempre gli uomini sono facilitati in questo genere perché di solito tendono a far ridere avendo come tema le donne e il loro rapporto con esse. Tutto questo funziona molto perché noi donne siamo abituate da sempre ad essere "ironizzate", anche perché noi siamo le prime a prenderci in giro e a vedere il nostro lato comico, siamo insomma molto autoironiche.

Proprio per tutto questo, per noi donne è molto più difficile fare comicità sugli uomini, perché loro non sono abituati ad essere "ridicolizzati", soprattutto sul sesso che spesso è proprio un argomento tabù, toccare il tema della virilità può creare problemi alle donne comiche, soprattutto se non sono televisivamente famose. Detto ciò, la forza di Graziella oltre ad avere toccato questo tema, è anche avere scritto aforismi su qualsiasi tema: dalla solitudine alla critica tv, e comunque basta leggere il sommario del libro per rendersene conto. In più i suoi aforismi non sono solo ironico-comici, ma ne ha scritti parecchi anche riflessivi, un po' amari e in generale, secondo me, molto veri. Per tutto questo, sono molto contenta che Graziella mi abbia chiesto di scriverle la prefazione al suo libro e di averlo fatto.

In tempi di crisi il libro aiuta nella concentrazione, nella serena ricerca mentale, ma soprattutto in questo caso, aiuta a sorridere. È un libro da conservare. Buona lettura a tutti!!!

Daniela Airoidi

Daniela Airoidi è attrice, cantante e cabarettista di Bologna. Tra le molte cose che ha fatto ha lavorato in Teatro con Alberto Lionello, nel Cinema “La Voce della Luna” con F. Fellini, in TV protagonista assoluta nello scherzo al pilota Barrichello in “Scherzi a parte” e in una sit-com con M. Fumero e E. Beruschi.

Introduzione

Adoro gli aforismi, che in poche parole concentrano una sintesi di pensiero esposta con grazia e spesso con chiarezza. Sono come una lampadina o un lampo, che si accende nella mente, un dono ricevuto non si sa come e che si desidera veicolare.

Sono definizioni eloquenti in spazi lapidari.

Il laconico potrebbe produrre con buoni risultati, lo esorto a specializzarsi nel settore.

Poche gocce di sapere piene di sapore.

Fraasi ingegnose, che sanno stupire per l'acume, l'eleganza, la brevità.

Belli come fiori che sbocciano all'improvviso, come pietre preziose dai riflessi suggestivi, sono un dono da condividere, regalano un attimo di ebbrezza, rallegrano quanto un sorriso, colorano il grigiore quotidiano.

Fanno circolare la cultura elevata, ma ogni tanto incontri anche qualche "anonimo", particolarmente succoso, è un fatto che mi incuriosisce, chi era costui? Uomo o donna? Che lavoro faceva? Vorrei tanto saperne di più della vita degli anonimi, destinati a rimanere un giallo insoluto quasi sempre per l'eternità. Un frutto maturo ricevuto per caso e regalato con totale disinteresse di bocca in bocca.

Credo che gli aforismi piacciono a tutti. Sono spesso ricercati per rafforzare una discussione, un tema, un proprio parere, non tanto come sfoggio di erudizione, l'ha detto il tale noto autore o personaggio, chiamato in causa ad arbitrare una tesi a sua insaputa, ma proprio per l'utilità del contributo nel caso specifico.

Essi sono come un archivio sostanzioso nella memoria, nella propria biblioteca, nelle raccolte editoriali, in poco spazio racchiudono un tesoretto.

In cucina si potrebbero paragonare al dado da brodo o al tubetto di estratto di pomodoro, in caso di necessità dà una mano a insaporire.

Si può attingere per adornare una pagina o una lettera ben curata, per regalarsi e regalare un momento di relax o di ironia, per allargare con gli interlocutori uno spunto di riflessione.

Arricchiscono spesso l'inizio di un libro, di un capitolo.

Dopo il cappello in tema costruito con passione, passo alla presente raccolta, che è spesso ironica, ho la fortuna di avere una vena comica e mi piace coltivarla, ma non voglio neppure sembrare troppo frivola, c'è anche spazio alla riflessione, alla meditazione su temi importanti e di attualità.

Molti aforismi seguono la costruzione classica di tale genere, ma volendo offrire e privilegiare il lato faceto, ho esteso l'accoglienza alle definizioni, ai giochi di parole, a qualche battuta sottile. Ho cercato di raggruppare le mie *gemme cerebrali* per tema, vedi indice.

Ho pensato di aggiungere alla raccolta alcuni disegni ispirati a giochi di parole e poesie visive, nate per il piacere di creare, dare sfogo all'estro e pathos del momento, senza pretese per i contenuti, quasi un passatempo enigmistico, ma le immagini corporee scaturite dall'illustratore, compagno casuale di percorso, mi sembrano ben riuscite e in buona sintonia.

Chiudo dedicando ai lettori un gioiellino trovato per caso in rete, che è "sfizioso" e ridotto all'osso, soltanto sette parole, meno di così, non si può:

L'aforisma è molto sfizio in poco spazio. (Anonimo)

Lo sento come mio, grazie all'anonimo aforista: se ci sei, batti un colpo.

Il tempo e l'età

Gli orologi con due lancette inclementi spingono il mondo e chi vi abita in un andare senza tregua. Peccato che non si sappia dove o si preferisca non saperlo.

Serenità dell'anziano: il giusto equilibrio tra l'angoscia di vivere e l'angoscia di morire.

Una *certa* età in cui bisogna saper perdere, ma il peggio è che c'è sempre qualche rompiscatole che te lo vuol ricordare.

Dissentito sul vocabolo "menopausa", non è una parola gradevole, già l'impostazione inizia con un "meno" giustificato sì, ma se poi ci aggiungi pure la pausa, diventa perfidia persecutoria. Inventiamoci qualcosa di meglio, tipo "ginecolibera" o "cambiopausa".

La postsessantenne. Si comincia con la fase *meno*-pausale e si prosegue di *meno in meno* finché si arriva alla precimiteriale.

L'età in cui, mentre cerchi il foglietto e la biro per gli appunti, ti sei già dimenticata quello che ti dovevi ricordare di annotare.

C'è chi è cintura nera di Karate e chi... cintura Dottor Gibaud.

Quando si invecchia, i figli e i nipoti regalano quella dimensione di futuro, che si sta perdendo con l'avanzare degli anni.

Snoq, "Se non ora, quando?", sigla che ha portato sulle piazze le donne per i propri diritti, piace a tutte e in particolare alle ultrasessantenni ancora dinamiche, che amano dilatare il motto in varie altre circostanze e in molti sensi.

L'anziano partecipa a un funerale per osservare chi c'è e anche per far vedere che è ancora tra i vivi.

Al compleanno del centenario: "Hip, hip, urrà!" Ad anno in più donato, non si guarda in bocca.

Già mezzanotte, si fa presto a fare tardi.

Nel viale del tramonto si porta a passeggio un'età di passaggio.

Jogging e camminate: marciare per non marciare.

La vita, giorno dopo giorno, chi cerca di allungarla, chi cerca d'allargarla, mah... Storta, bistorta, in un sol posto porta.

TESSERE



O NON TESSERE...

Dal grigio al nero

Dal tempo delle mele, si passa a quello... delle mele cotte.

Nella vita bisogna essere pronti a tutto: anche a morire.

Il percorso umano è duro e pieno di insidie: bisogna pur stancarsi di percorrerlo, per morire rassegnati.

Il suicidio è l'ultima opzione e senza ritorno: perché precludere altre eventuali possibilità?

Nel gioco dell'oca c'è anche l'imprevisto.

Se da vivi non siamo felici, non lo saremo certo da morti, per cui l'importante è "resistere" per "ri-esistere".

Abituati a battere spesso le mani, siamo arrivati ad applaudire persino le bare. Ma che scompaiano di scena al più presto!

I nostri giorni sono appesi a un filo, che sul finale si trasforma in una miccia incendiaria.

Il cimitero è il non-luogo di riposo per le trascorse genti.

Nell'era globale l'individuo si sente un piccolo chicco di un sacco di grano gettato in una grande macina.

Mors tua, vita mea. Decessi e battesimi camminano spesso a braccetto o a poca distanza gli uni dagli altri, a passi ravvicinati.

Da vecchietti ci sarebbe ancora molto da imparare su come “stare al mondo”, Atropo permettendo, ma le Parche sono poco interlocutorie.

A una *certa* età ci si siede in attesa della Certa Signora.

La foglia che si abbandona al vento nel suo ultimo volo, ci saluta con una danza elegante e sobria. Ci lascia un esempio di serenità.

Il sesso a 70 anni, più che amore è un controllo sanitario sulla funzionalità degli organi preposti. Di tanto in tanto sarebbe bene metterlo in programma.

Anche un tema gelido come l'eutanasia, può infiammare i cuori di chi è vivo e vegeto. Di chi “vegeta” non si sa.

Di sesso, oggi se ne parla senza problemi. E rimasto un solo tabù: la Morte.

La nostra società

Civiltà dei consumi. Ormai quando uno sconosciuto ti rivolge gentilmente la parola, pensi solo che abbia qualcosa da venderti.

C'era una volta il buon senso, è rimasto solo il non-senso.

La collettività esalta spesso il peggiore del gruppo e lo eleva a proprio capobranco.

Il politico arrogante è la premessa del dittatore o gerarca fascista.

Qualcuno ha dei dubbi nella scelta tra democrazia o dittatura. Dovremmo ricordarci più spesso che c'è voluta una guerra mondiale per toglierci di dosso il fascismo e in più gli anni delle lotte di Resistenza.

Una volta c'era la "N" di Napoleone. Oggi si notano le "M" di McDonald's: meditate, meditate, o voi che hamburger consumate.

Il lavoro quando non è nero, tante volte è grigio.

Giustizia nell'era post-industriale: la seduta è rinviata a data da *non* destinarsi.

Le multinazionali marciano sui colossali ricavi del petrolio, mentre i popoli marciscono nel degrado ambientale e nel nefasto cambiamento climatico.

Non tutto va male: abbiamo anche una classe di delinquenti prosperosa e aggiornata.

In principio fu il Verbo. Tuttora chi ha più parole, ha più potere.

Le parole sono il vestito di ogni personaggio: chi è ricco di parole, sincere o meno, sa comunque sempre presentarsi al meglio.

Abbiamo delle leggi che regolamentano con precisione le norme igieniche nella vendita di generi alimentari, giustamente, ma lasciano al caso la vendita di sesso sui viali, dove i clienti possono beccare l'Aids in piena libertà.

Il rigore morale disturba la pubblicità ed affossa l'economia, ragion per cui lo abbiamo seppellito da tempo sotto alle suole delle scarpe.

Civiltà dell'immagine: quante carie d'ipocrisia, nascondono i nostri sorrisi smaglianti dai denti ben curati.

Problema morale. Tale problema c'è, ci sarebbe, ma tutto dipende dalla consistenza dell'offerta finanziaria...

Le strade del Signore sono infinite, ma il Diavolo sa esporre molte scorciatoie allettanti da sondare.

Per la Chiesa, la femmina è il corpo del reato.

Il mondo è fatto a scale, ma c'è chi nasce con i bottoni degli ascensori a portata di mano.

Nei nostri bagni sappiamo nobilitare la carta igienica con disegni colorati decorativi, per non dire dei graziosi portarotoli molto romantici.

Non ci sarebbero i negrieri, se non ci fossero gli utilizzatori finali. Sulle loro colpe la stampa preferisce spesso sorvolare.

Il degrado ambientale è una mortificazione, che serpeggia lungo il nostro percorso, nel nostro quotidiano ed entra in noi, lasciando le sue tracce inquinate.

Quando aumenta la necessità di integrarsi in una civiltà sempre più tecnologica, tanto più crescono le nevrosi e salgono i casi di disadattamento. Bisognerebbe poter scegliere tra due velocità di percorso.

L'uomo che non rispetta e maltratta gli animali, è assai più spregevole della bestia di cui si ritiene superiore, in quanto è portatore e diffusore di disvalori etici.

Sul lavoro ci si trova spesso davanti a un dilemma: o ti sporchi le mani e ti sporchi la coscienza. Visto che siamo nell'era dell'immagine, molti scelgono d'insudiciare la parte non visibile.

In un mondo tecnologico aumentano le preoccupazioni individuali. Se hai qualche impegno da portare a soluzione, oltre alla salute tua e dei familiari, pensi anche a quella del tuo P.C., che la Silicon Valley lo protegga.

C'è chi ragiona con l'istinto, chi con l'utero o scroto a seconda dei sessi, il terzo sesso non saprei e non me lo chiedo, molti ragionano coi piedi, alcuni anticamente ragionavano col cuore. Resta infine una piccola minoranza che ragiona o cerca di ragionare col cervello. Meditate gente, meditate! Meditate come potete.

Sommario

Prefazione	7
Introduzione	9
Il tempo e l'età	11
Dal grigio al nero	14
La nostra società	16
Guerra e pace	20
Corsi e ricorsi	23
La televisione	25
Solitudine	28
“Serenol” - Pillole rosa	30
Salute	34
Fantastica...mente	37
Aforismi	39
Lunario	40
I Vip	44
Lei-Lui e la famiglia	46
La parità	48
Sexual-mente	50

Dubbi un po' frivoli	54
Lui visto da lei	55
Affissione matrimoniale	57
Interrogativi in sospeso	58
Proverbi rivisti e aggiornati	60
Ritratti inaffidabili	61
Il misogino	62
Un po' di varietà	64
Peccati di gola	69
1000 e non più mille ovvero l'Apocalisse	76
I poeti	78

www.zonacontemporanea.it
redazione@zonacontemporanea.it
pubblica@zonacontemporanea.it



Concetta Polizzi originaria di Bologna, è autrice ironica di aforismi, racconti, poesie, articoli, favole e teatro comico. Compare in varie antologie, fra cui: *L'amore e l'amore* (Torino Pink Humour, Caus-Glenat, 1993), *Siamo senza parole* (L. Tufani Editrice, 1997), *Così ridiamo* (L. Tufani Editrice, 1999), *Ragazze non fate versi* (ZONA, 1999), *Pink Ink* (ZONA, 2003), *L'albero degli aforismi* (Lietocolle, 2004), *Nuove declinazioni* (Joker, 2005) e *Ti parlerò di me* (Edizioni Nuove Scritture, 2008). Ha pubblicato *Poesie Fiabesche con Principi improbabili e Cenentole rivisitate* (Joker, 2006) e *"Via Lattea"*, favola edita online con narcissus.me (marzo 2013). Collabora alla rivista «Cortocircuito» (Joker), al bimestrale «Odissea» (Milano) diretto da Angelo Gaccione, cartaceo fino al giugno 2013, ora «Odisseaweb» e altre.

Gli AFORISMI sono una voce confidenziale che fa volare con la fantasia, aiuta a riflettere su vari quesiti, stimola il cervello del lettore o dell'ascoltatore, il quale esposto a tanti flash, dopo aver registrato, elabora personali deduzioni.

Questa raccolta però è qualcosa di più di un susseguirsi di lampi cerebrali, contiene molta ironia e regala abbondanti sorrisi e si sa che il sorriso è una sorsata di salute, corrobora, ritempra, aiuta a sorreggere il corpo e la mente, meglio di un tiramisù, in quanto non ingrassa e non agita il colesterolo.

L'insieme è organizzato per temi, eccone alcuni: il tempo e l'età, la nostra società, guerra e pace, corsi e ricorsi, la televisione, solitudine, salute, lunario, i vip, lei-lui e la famiglia, la parità, sexual-mente, dubbi un po' frivoli, lui visto da lei, interrogativi in sospenso, proverbi rivisti e aggiornati, ritratti inaffidabili, peccati di gola, i poeti.

Civiltà dell'immagine: quante carie d'ipocrisia, nascondono i nostri sorrisi smaglianti dai denti ben curati!

La collettività esalta spesso il peggiore del gruppo e lo eleva a proprio capobranco.

Il silenzio non ha voce, ma è ricco di parole per il creativo che cerca ispirazione in tre gocce d'inchiostro cadute sul suo foglio.

Euro 10,00

ISBN 978 88 6438 460 3



9 788864 384603